sir

**VERSO LA GMG**

**Papa Francesco: ai giovani, “non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana”, “diventiamo quello che scegliamo”**

 “Non rinunciamo ai grandi sogni. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia”. Nell’omelia della messa celebrata ieri nella basilica di San Pietro, che si è conclusa con la consegna della Croce della Gmg dai giovani panamensi ai giovani portoghesi, il Papa si è rivolto così ai giovani. “Non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana, ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo”, il monito: “Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita”. “Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male”, ha spiegato Francesco: “Se scegliamo di rubare diventiamo ladri, se scegliamo di pensare a noi stessi diventiamo egoisti, se scegliamo di odiare diventiamo arrabbiati, se scegliamo di passare ore davanti al cellulare diventiamo dipendenti. Ma se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici”, perché “la vita si possiede, adesso e eternamente, solo donandola”. “L’amore spinge a passare dai perché al per chi, dal perché vivo al per chi vivo, dal perché mi capita questo al per chi posso fare del bene”, la tesi del Papa: “Per chi? Non solo per me: la vita è già piena di scelte che facciamo per noi stessi, per avere un titolo di studio, degli amici, una casa, per soddisfare i propri interessi, i propri hobby. Ma rischiamo di passare anni a pensare a noi stessi senza cominciare ad amare”. Di qui l’attualità del “consiglio” di Alessandro Manzoni, nei Promessi Sposi: “Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio”.

 (M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LEGALIZZAZIONE**

**Messico: dal Senato via libera ad uso ricreativo di cannabis. Vescovi, “salute e bene comune cessano di essere priorità. Camera riveda il testo”**

Giovedì scorso, il Senato della Repubblica del Messico ha approvato una sentenza che legalizzerebbe ampiamente l’uso ricreativo e la commercializzazione di cannabis, canapa e loro derivati ??nel Paese. Ora il disegno di legge passa all’esame della Camera dei deputati. Nella legge si fa riferimento esplicito al cosiddetto “uso ricreativo”, non a derivati per scopi terapeutici. “La legge è stata votata in mezzo a manifestazioni esclusivamente da gruppi che ne hanno voluto la legalizzazione, senza un dibattito pubblico plurale e, soprattutto, senza ascoltare gli specialisti in materia”, denuncia in una nota la Conferenza episcopale messicana, secondo la quale “la salute e il bene comune cessano di costituire un bene prioritario e cedono il posto ai gusti delle persone, anche se potrebbero recare danno a terzi. Le rivendicazioni di libertà senza responsabilità di pochi sono più importanti, rispetto al bene generale della salute. I desideri individuali di un gruppo contano di più e il prezzo delle conseguenze viene pagato da tutti, ma soprattutto da bambini e i giovani”.

Il sì del Senato, infatti, secondo i vescovi messicani, “solleva legittime preoccupazioni. Per quanto riguarda l’uso ricreativo della marijuana e di altri prodotti psicoattivi derivati ??dalla cannabis, gli operatori sanitari e molte persone che ne sono stati consumatori, testimoniano che il loro uso, in qualsiasi quantità e modalità, riduce significativamente il controllo sulle proprie azioni, e mette il consumatore in serio pericolo per sé stesso e per gli altri”. La legge prevede limiti nei processi di produzione, distribuzione, commercializzazione e consumo. “Ma questo non risolve il problema alla radice”.

Conclude, dunque, la nota: “Esortiamo i responsabili dell’educazione e della salute nei nostri Stati, così come nelle nostre varie aree di apostolato ecclesiale, a proporre campagne di informazione sulle dipendenze e sulle conseguenze dei narcotici e di altre sostanze sulla salute, per promuovere consapevolezza e azione responsabile. Come cittadini, esortiamo i deputati del Congresso dell’Unione a svolgere un’analisi completa, che modifichi il testo, in modo che la salute pubblica e la sicurezza siano privilegiate”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Repubblica

**La scelta di Biden: Blinken segretario di Stato per rilanciare l'America**

**dalla nostra inviata Anna Lombardi**

Già numero due di Kerry, il prescelto porta esperienza e una visione del mondo opposta rispetto a quella di Trump: domani l'annuncio ufficiale. E Jake Sullivan va verso la nomina a consigliere alla Sicurezza nazionale

New York - Un fedelissimo al dipartimento di Stato: Anthony Blinken, 58 anni, sarà il nuovo capo della diplomazia americana. Il presidente eletto Joe Biden lo annuncerà quasi certamente domani, martedì. Ma nel frattempo i maggiori media americani già anticipano la scelta fatta nel fine settimana.

Vicesegretario di Stato fra 2015 e 2017 quando il dicastero era guidato da John Kerry, già principale consigliere alla Sicurezza nazionale di Barack Obama, ha mosso i suoi primi passo nel Dipartimento di Stato all'epoca dell'amministrazione Clinton. Blinken, dunque, conosce perfettamente i principali dossier. E infatti, durante la campagna elettorale è stato il principale consigliere del frontrunner democratico che ora lo sceglie anche per mandare un preciso segnale: priorità dalla nuova amministrazione sarà tessere accordi e ricostruire alleanze.

Eccolo, dunque, il primo vero, cruciale tassello della nuova amministrazione. Un tecnico cui toccherà l'onere - e l'onore - di rilanciare l'America sul palcoscenico internazionale. Le sue credenziali sono inappuntabili. Ed è una figura nota: spesso presente in alcune cruciali trattative della passata amministrazione. Un nome, insomma, scelto per calmare le turbolenti acque in cui ha navigato in questi anni la diplomazia americana. E dare un segnale di stabilità ai leader mondiali dopo i quattro anni descritti dal New York Times come "dominati dalle minacce e dalle spavalderie nazionaliste di Trump".

Martedì Biden nominerà consigliere per la sicurezza nazionale un altro suo fedele alleato: Jake Sullivan, 43 anni, già consigliere di Hillary Clinton durante la campagna 2016. L'ex ambasciatrice in Liberia Linda Thomas-Greenfield, diplomatica afroamericana a lungo occupatasi di migrazioni, è invece in gara per il prestigioso posto di ambasciatrice all'Onu.

Blinken e Sullivan sono ottimi amici, condividono una comune visione del mondo e da tempo sono di fatto la "voce" di Biden su questioni di politica estera. Strenui oppositori dell'idea di "America First" del presidente Trump, sostengono che la politica di questi ultimi 4 anni, ha solo isolato gli Stati Uniti, regalando opportunità e spazi ai suoi avversari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**RAPPORTO ESPAD**

**Gioco d’azzardo e ragazzi. Capitanucci: “La politica ha fallito. Gli adulti siano testimoni responsabili”**

Dal nuovo rapporto dell'Espad 2019 è emerso che il 32% degli studenti italiani riferisce di aver giocato d’azzardo almeno una volta nel corso dell’anno. Di questi, il 3.9% risulta avere un profilo di gioco a rischio. "I nostri 15-16enni giocano d’azzardo assai più della media dei loro coetanei europei, con una differenza di ben dieci punti percentuali: il 32%, ovvero uno studente italiano su tre, ha giocato d’azzardo nell’ultimo anno; tale dato ci colloca appena dietro agli studenti greci e ciprioti (33%) e al pari degli studenti del Montenegro. Essere al top di questa classifica su 35 Paesi è una maglia nera niente affatto invidiabile", denuncia la psicologa e psicoterapeuta, presidente onorario di And-Azzardo e Nuove Dipendenze

Il gioco d’azzardo è diventato un’attività diffusa tra gli studenti in Europa, con il 22% degli intervistati che ha dichiarato di aver giocato d’azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi e il 7,9% degli studenti abbia giocato d’azzardo on line nel periodo di riferimento. Il 5% rientra nei giocatori d’azzardo problematici. In Italia, invece, siamo al 32% degli studenti che riferisce di aver giocato d’azzardo almeno una volta nel corso dell’anno. Di questi, il 3.9% risulta avere un profilo di gioco a rischio. È quanto emerge dal nuovo report dell’European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs (Espad), che contiene informazioni sull’esperienza e sulla percezione degli studenti di una varietà di sostanze, tra cui tabacco, alcol, droghe, inalanti, prodotti farmaceutici e nuove sostanze psicoattive. Nell’indagine sono inclusi anche l’uso dei social media, il gaming e il gioco d’azzardo. E proprio su questi ultimi aspetti ne parliamo con la psicologa e psicoterapeuta Daniela Capitanucci, presidente onorario di And-Azzardo e Nuove Dipendenze.

I dati sulle abitudini di gioco dei ragazzi italiani ci devono allarmare?

Quello che dovrebbe allarmare i decisori politici in primis e le famiglie in secondo luogo è che i nostri studenti minorenni, nelle fasce di età 15-16 anni, si collocano tra quelli in Europa con il più elevato tasso di pratica di gioco d’azzardo in assoluto, avendo puntato denaro almeno una volta, nell’anno precedente all’inchiesta Espad, su giochi di sorte legalissimi, quindi autorizzati dallo Stato e gestiti in concessione proprio da chi dovrebbe assicurare adeguata vigilanza che i minori non giochino: in particolare, le scommesse sullo sport, che attraggono i nostri giovani ben oltre la media europea, e le lotterie istantanee, i cosiddetti Gratta & Vinci. I nostri 15-16enni giocano d’azzardo assai più della media dei loro coetanei europei, con una differenza di ben dieci punti percentuali: il 32%, ovvero uno studente italiano su tre, ha giocato d’azzardo nell’ultimo anno; tale dato ci colloca appena dietro agli studenti greci e ciprioti (33%) e al pari degli studenti del Montenegro.

Essere al top di questa classifica su 35 Paesi è una maglia nera niente affatto invidiabile.

Cosa è stato sbagliato in Italia?

Questi dati sono una palese dimostrazione del fallimento delle politiche distributive del gioco d’azzardo in Italia sin qui adottate, che dovevano garantirne in primis la legalità. Invece, stante che i minori giocano illegalmente a giochi d’azzardo legali e stante che i divieti di gioco d’azzardo ai minori nel nostro Paese vengono sistematicamente elusi, come chiaramente questi dati evidenziano, constatiamo con sconcerto la mancata protezione di questa fascia vulnerabile, che avviene nel silenzio più assordante.

Rispetto agli altri ragazzi europei i nostri giocano un po’ meno on line…

Sì, fortunatamente, al momento, almeno per quanto riguarda il gioco d’azzardo on line siamo leggermente sotto la media europea (7.6% vs. 7.9%). Ma è solo un caso, a mio avviso, probabilmente collegato ad una ancora generale limitata penetrazione dell’uso di mercati virtuali, per fare transazioni in denaro nel nostro Paese.

Come giudica la percentuale di giocatori patologici tra i nostri studenti?

Oltre ai volumi di consumo di gioco d’azzardo dovrebbe allarmare anche il dato che mostra gli effetti deleteri già riscontrati in termini di patologia ai danni di questi adolescenti. Una fetta di ragazzi infatti risulta dai dati Espad essere già dipendente dal gioco d’azzardo: il 3.9% risponde infatti a criteri diagnostici e clinici, per i quali sarebbe già necessario rivolgersi ai servizi di cura. Ma non va trascurato neppure il dato di coloro (e sono tanti!), che giocano d’azzardo in modo eccessivo, senza ancora avere raggiunto una soglia diagnostica: sono ben il 15%.

Questi dati sono persino maggiori di quelli riscontrati dall’Istituto superiore di sanità qualche anno fa, che trovava rispettivamente un 3% di adolescenti “ammalati” cui si aggiungeva un ulteriore 3.5% di soggetti a rischio. La situazione parrebbe, dunque, peggiorata.

Come possiamo interpretare questo aumento? La perdita di controllo è un processo progressivo e graduale, che si sviluppa nel tempo: più ragazzi giocano d’azzardo e più ragazzi manifesteranno problemi, quindi ampliare la quantità di consumatori darà luogo in un certo arco di tempo all’aumento di problematicità e poi di patologia. È evidente che questi giovani corrono un rischio importante, perché perdendo il controllo su un’attività rischiosa, subiranno rilevanti conseguenze nella loro vita, presente e futura, e in quella delle persone a loro prossime.

Con la polarizzazione sull’azzardo assisteremo all’abbandono progressivo di progetti vocazionali, di studio e di carriera, e personali, al disinvestimento su attività ricreative, sportive, socializzanti, limitando le relazioni con i pari al solo gruppo di coetanei che gioca d’azzardo, sperimentando tensioni nelle relazioni a casa e con amici non giocatori…

A ciò si deve aggiungere che avranno evidentemente i primi problemi con i soldi (che ricordiamo sono il motore della macchina dell’azzardo), rinunciando a spese essenziali per garantirsi la scommessa, e persino arrivando a sottrarre denaro in modo illecito.

Secondo lei quali sono le azioni per aiutare i nostri ragazzi a evitare di cadere nelle reti dell’azzardo?

Il primo strumento di un educatore (che sia un genitore, un adulto, il gruppo dei pari, o persino la collettività e lo Stato…) è l’esempio concreto e la coerenza nei messaggi che trasmetterà.

Suggerisco, sulla scia di Don Bosco, di educare attraverso i comportamenti, attraverso la propria testimonianza chiara e netta.

L’adulto davvero responsabile non è quello che “gioca responsabilmente” o “con la testa” (come invitavano a fare gli spot); bensì è quello consapevole che questo dell’azzardo e delle scommesse è un consumo pericoloso, costruito per agganciare e trattenere a giocare le persone il più a lungo possibile, cioè architettato proprio per farle diventare dipendenti al fine di trarre da loro profitto a scapito della loro salute, come è spiegato ampiamente nel recente libro “Perché il gioco d’azzardo rovina l’Italia” di cui sono autrice con Umberto Folena. Quindi, è l’adulto testimone attraverso il suo agire personale, l’adulto educante (ma anche lo Stato educante) quello di cui abbiamo necessità in questo momento: non giocare mai davanti ai propri figli e non coinvolgerli mai nel grattare un tagliando o nello schiacciare un bottone o nel decidere su quale partita scommettere è il comportamento da adottare per proteggere i giovani.

Preservarli dall’offerta scellerata sarebbe l’approccio statale del “buon padre di famiglia”.

Meglio ancora quindi sarebbe non giocare d’azzardo affatto e non promuovere il gioco d’azzardo quale forma di consumo facilmente accessibile, neppure se si è maggiorenni. Perché c’è un’altra categoria di ragazzi che soffre in silenzio, che spesso viene dimenticata: sto parlando delle vittime del gioco d’azzardo passivo, cioè coloro che patiscono a causa della dipendenza di qualcun altro a loro vicino. E i piccoli sono gli anelli più fragili di questa catena. Perché i dati di diffusione della patologia che oggi abbiamo commentato in relazione ai giovani, consumo e patologia, sono altrettanto allarmanti anche per quanto riguarda gli adulti. Padri, madri, nonni, zii, fratelli… Una moltitudine di dannati dell’azzardo, che – pur senza volerlo – trascinano nel loro girone infernale chiunque graviti attorno a loro, con danni pesantissimi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Etiopia, l'ultimatum del premier alle forze del Tigray: "Avete 72 ore per arrendervi"**

di Raffaella Scuderi

Abiy Ahmed ha inviato una lettera alla popolazione annunciando la fase finale dell'offensiva contro Mekelle, la capitale della regione ribelle. "I vostri giorni sono giunti al termine". Il conflitto ha già provocato oltre 11mila sfollati

"Ai membri della cricca distruttrice del Fronte di Liberazione del Tigré: il vostro viaggio di distruzione è arrivato alla fine. Arrendetevi pacificamente entro le prossime 72 ore, ammettendo di aver raggiunto un punto di non ritorno". Sono le parole conclusive della lettera del premier etiope Abiy Ahmed indirizzata alla regione ribelle nel Nord del Paese pubblicata oggi nel tardo pomeriggio.

Il governo federale, secondo quanto confermato dal premier, si trova ormai alle porte della capitale del Tigray, Mekelle, dove "si nascondono i traditori dello stato di diritto". Secondo Abiy, l'elite tigrina si nasconderebbe "nelle scuole, negli istituti religiosi e addirittura nei cimiteri". Varie aree della regione sono state già conquistate: Adigrat, Axum Dansha, Humera. Manca la capitale e i vertici del Fronte di liberazione del Tigray (Tplf).

Il 4 novembre il governo federale dell'Etiopia ha lanciato un'offensiva militare contro la regione del Tigray, accusata di aver tenuto elezioni illegali, lo scorso settembre, e di aver attaccato la base militare federale del comando del Nord.

I tigrini hanno governato il Paese per quasi 30 anni, nonostante rappresentino solo il 6% della popolazione, fino alla nomina a primo ministro per investitura parlamentare di Abyi Ahmed nel 2018. Da allora i rapporti tra Addis Abeba e l'elite tigrina si sono deteriorati sempre di più con accuse di corruzione e arresti da partedel governo e di ostruzionismo da parte tigrina.

La miccia è stata la decisione di Abiy di rimandare al 2021 le elezioni presidenziali e legislative, previste in agosto, a causa del Covid. Il Tigray e i suoi vertici hanno reputato illegale e incostituzionale la decisione del premier e hanno tenuto le elezioni per proprio conto. Il partito principale, il Tplf, ha vinto con numeri schiaccianti.

Nella lettera Abiy si appella a tutta la popolazione del Tigray, più e più volte, scrivendo che proprio grazie al sostegno degli etiopi,"lo stato di diritto sta vincendo". Parlando delle città liberate nel Tigray scrive che le truppe federali si sono mosse con cura e attenzione per limitare il più possibile i danni ai civili e ai monumenti storici. "Stessa cosa non si può dire del Tplf. Abbiamo sospeso un attacco aereo perché sapevamo che avrebbe colpito i civili".

La terza fase dell'offensiva richiede "saggezza, cura e pazienza". Il premier sostiene che è quella finale: "L'obiettivo ora è di consegnare i traditori alla giustizia. Loro non hanno pietà". E quindi l'appello alla popolazione: "Consegnateli". L'ultimatum è di 72 ore: "I vostri giorni sono giunti al termine".

Il conflitto in 18 giorni ha già provocato lo sfollamento di più di 11mila persone in viaggio verso il vicino Sudan. L'agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati, in un briefing a Ginevra, stima che saranno almeno 200mila. Il premier ha garantito che intende "riportare a casa tutti quanti. Aiutiamoci l'un l'altro e vinceremo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**’Oms avverte: l’Europa si attrezzi o arriverà una terza ondata**

**L’inviato dell’organizzazione: i governi non hanno creato reti sufficienti dopo l'estate**

L'Oms avverte l'Europa che se non si attrezzerà in modo corretto ci sarà una terza ondata della pandemia all'inizio del 2021. David Nabarro, inviato speciale dell'Oms, in un'intervista ai giornali svizzeri imputa ai governi europei di non aver realizzato le «infrastrutture necessarie durante l'estate, dopo aver riportato sotto controllo la prima ondata». E se non lo faranno adesso, «avremo una terza ondata all'inizio del prossimo anno». Nabarro ha lodato la risposta alla pandemia dei paesi asiatici, come la Corea del Sud, che assumono comportamenti corretti.

Nabarro, riferisce Swiss info, rilevato che in Asia le «persone sono pienamente coinvolte, assumono comportamenti che rendono difficile la circolazione del virus. Mantengono le distanze, indossano mascherine, si isolano quando sono malate, proteggono i gruppi più a rischio». Inoltre non hanno allentato le restrizioni prematuramente.

Per allentare le restrizioni, secondo l'inviato Oms, «bisogna attendere fino a quando i numeri non saranno bassi e si manterranno bassi». Invece in Europa si sono allentate le maglie dopo l'estate, ed ora i contagi sono di nuovo in aumento. La risposta dell'Europa è stata "incompleta", ha rilevato Nabarro. E parlando della Svizzera, ad esempio, ha criticato la decisione di riaprire le piste sciistiche, che potrebbe condurre a «un livello molto alto di contagi e decessi».

\_